

«Canto il mio passaggio nel tempo»

FÄLLANDEN. Intervista con il cantautore Marco Todisco. Figlio di emigrati italiani, padre pugliese e madre romagnola. Nato e cresciuto nei Grigioni, oggi risiede a Fällanden.

ATTILIO TASSONI

Leggendo la tua biografia si rileva che hai sempre coltivato la passione per l'arte: dalla danza alla musica, dal teatro al cinema. Ecco, l'arte ti è stata inculcata oppure è qualcosa che senti dentro?

Marco Todisco: I miei genitori non suonavano alcun strumento musicale. Mio padre canticchiava i vecchi brani di Domenico Modugno, mia madre invece era un'appassionata ballerina del liscio romagnolo. Come tanti figli di emigrati sono cresciuto tra due lingue e due culture. Trovare un linguaggio individuale, che scopro nelle arti come la musica o il teatro, rappresentava un'esigenza fondamentale.

Dopo numerose esperienze artistiche maturate in Europa insieme ad altri musicisti e cantautori, a 39 anni hai

pubblicato il tuo primo album cantautorale dal titolo «Passatempo». Ce ne parli?

L'album «Passatempo» è nato dopo una lunga fase di sperimentazione. Da tanto mi dedicavo alla musica per teatro, musical e film, ma coltivavo il desiderio di mettere in piedi un programma cantautorale. L'inaspettata scomparsa di mio padre nel 2008 mi ha scosso in maniera tale da tramutare, nel giro di pochi mesi, il mio vecchio sogno nel cassetto in realtà. «Passatempo» è il confronto parzialmente autoironico con la fugacità della vita, non è il tempo che passa, ma passiamo noi nel tempo.

Negli anni scorsi hai pubblicato altri due dischi con il gruppo musicale Creation. Appartengono al passato oppure c'è un filo conduttore?

Il filo conduttore è il crogiuolo di stili e timbri musicali diversi. Con i «Creation» si saltellava dal funk al metal, dal core al rap: eravamo un gruppo «crossover». Ora la mia musica rincorre l'equilibrio delle parole su una corda tesa fra più lingue e culture. Nasce sì dalla canzone d'autore italiana, ma s'intreccia con ritmi e moduli disparati quali il tango, il jazz, il swing, il rap o il folk.



A 39 anni Marco Todisco pubblica il primo album da cantautore «Passatempo».

Musicalmente possiamo accostarti a qualche cantautore di grido?

Conosco tanti musicisti, ma pochissimi cantautori italiani nei Grigioni. Ascolto Lucio Battisti, Lucio Dalla (anni sessanta - ottanta), Ivano Fossati... e seguo molto il cantautore siciliano Pippo Pollina.

Sei un grigionese residente a Zurigo. Come ti trovi?

Non sono il tipico «Heimweh-Bündner». Ho un forte legame con i fami-gliari, gli amici e con gli stupendi luoghi soleggiati dei Grigioni, ma mi trovo benis-

simo anche nelle mille sfaccettature di Zurigo che è diventata la «mia città».

Riesci bene a coniugare la tua professione di insegnante di educazione fisica al Ginnasio Hohe Promenade con l'attività artistica?

Il contatto e il lavoro con le giovani generazioni sono molto impegnativi, ma sono anche una fonte d'ispirazione per la mia attività artistica, e viceversa! Naturalmente le risorse mentali e fisiche di una persona non sono infinite e spesso mantenere l'equilibrio fra i diversi mondi richiede grossi sacrifici.

E da grande cosa pensi fare?

Questa domanda fa ringiovanire! Da grande voglio continuare a crescere e impegnarmi a modellare una vita capace di dedicarsi a cose importanti quali la famiglia, l'amore, l'amicizia, l'impegno sociale... Si può sempre ampliare la capacità di mettersi in gioco. Da grande vorrei dormire più di cinque o sei ore al giorno.

1. dicembre, ore 20, Lebewohlfabrik, Im Seefeld, Fröhlichstrasse 23, Zurigo presso il parcheggio dello «Zürhorn».

www.marcotodisco.com